MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

LA STAMPA

17-SET-2012
da pag. 27

Il film della settimana

GIANNI RONDOLINO

Intorno a Eluana piccole storie per una grande opera collettiva

Il film di Marco Bellocchio *Bella addormentata* è stato presentato in concorso, come si sa, alla Mostra di Venezia, ma non ha avuto nessun premio, nonostante molti critici ne abbiano parlato bene. Anzi, forse meritava persino il Leone d'Oro o quello d'Argento. Il fatto è che non è la prima volta che un bel film di Bellocchio sia passato inosservato e non abbia ottenuto i premi che meritava. In questo caso si tratta di un'opera che affronta con grande intensità e con una vera e propria acutezza estetica e culturale un accadimento che ha sconvolto la recente storia italiana. La morte voluta e finalmente ottenuta di Eluana Englaro, che nel 1992 aveva avuto un incidente stradale ed era rimasta in quello che si chiama «stato vegetativo» per ben 17 anni, creò in Italia una vera e propria contrapposizione religiosa e politica. Il film di Bellocchio ne prende spunto per analizzare con attenzione e raccontare alcune situazioni individuali e famigliari che si inseriscono direttamente in quel caso, svoltosi fra il 3 e il 9 febbraio 2009. E sono queste situazioni - una fra un padre e la figlia, l'altra fa una madre e il marito e il figlio, l'altra ancora fra un medico e una donna drogata, senza contare lo scontro politico fra un deputato del Pdl e la scelta del partito - a creare un racconto che si sviluppa mescolando le varie vicende e seguendo un percorso narrativo che possiede un evidente fascino spettacolare. Perché - checché ne dicano alcuni critici - non è affatto vero che Bellocchio non sia più in grado di raccontare bene le sue storie, ovvero non sia riuscito a sviluppare la genialità che aveva dimostrato di possedere nel suo primo film, *I pugni in tasca* del 1965. Più che in altre sue opere, proprio in *Bella addormentata* il suo modo di mettere insieme storie diverse l'una dall'altra e di legarle attraverso un uso del montaggio particolarmente dinamico riesce a trasformare le piccole vicende individuali in una grande storia collettiva, grazie anche alla bravura degli attori e delle attrici: in particolare Toni Servillo, Alba Rohrwacher, Isabelle Huppert. Questa grande storia collettiva significa fornire allo spettatore gli elementi storici, politici, religiosi e soprattutto umani, che gli consentano di poter intervenire personalmente su un tema fondamentale com'è la scelta del vivere e del morire. Una scelta che la famiglia Englaro ha dimostrato di saper fare combattendo per molti anni contro una certa religione e una certa politica. Che Bellocchio sia riuscito a dimostrare questo conflitto attraverso alcune piccole storie è un modo esemplare di saper fare il cinema.

«Bella addormentata»
di Marco Bellocchio
****

Fabrizio Falco: essere giovani non è un merito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile